

**Sanità.** Dal San Raffaele al Mario Negri: i centri si ampliano per aprire a scienziati di tutto il mondo e a terapie innovative

# Milano, 600 milioni per l'eccellenza

Cantieri aperti per gli istituti di ricerca finanziati da capitali privati e no profit

**Luca Benecchi**

MILANO

Ancora con il camice addosso, seduto nella poltrona del suo studio, Umberto Veronesi prende il caffè di metà mattina e racconta. «Sono passati tanti anni, alcuni di noi erano poco più che ragazzi. Giovani scienziati che avevano le porte aperte delle più prestigiose università internazionali. Non so esattamente perché, ma insieme abbiamo deciso che valeva la pena di rimanere a Milano. E oggi nel biomedicale questa città rappresenta ciò che per la musica è Vienna». I primi

nomi che Veronesi vuole ricordare sono quelli di Silvio Garattini, dello scomparso neurologo Renato Boeri, poi l'anatomopatologo Nicola Dioguardi e don Luigi Verzè. Inizia anche nelle storie umane e professionali di queste persone il percorso di crescita dei grandi istituti di ricerca lombardi che negli ultimi anni si è trasformato in un vero e proprio boom di investimenti. Basta girare la città per rendersene conto. A giorni il Mario Negri di Silvio Garattini lascerà la vecchia sede di Quarto Oggiaro per trasferirsi nel nuovissimo edificio nel quartiere della Bovisa, accanto al Politecnico. Proprio oggi

a Rozzano l'Humanitas inaugura gli spazi per la ricerca con un investimento di 63 milioni di euro (vedi articoli a fianco). Poi l'Istituto europeo di oncologia che ha fatto partire i cantieri per l'ampliamento del centro e dato il via al progetto della Cittadella della scienza (Cerba, Centro europeo per la ricerca biomedica avanzata). C'è anche il San Raffaele di Don Verzè che terminerà i lavori per la costruzione del grandissimo Dibit 2. Infine il neurologico Carlo Besta che con l'Istituto dei Tumori ha appena sottoscritto un accordo di programma con la Regione per il trasferimento in un'area periferica a

fianco dell'ospedale Sacco.

I cantieri aperti superano in valore i 600 milioni di euro. Nuove costruzioni per centinaia di migliaia di metri quadrati da destinare a laboratori ed università. Ma cosa sta accadendo? Per Veronesi questo «è il prodotto di un'evoluzione storica, di una percezione collettiva in base alla quale la scienza sta diventando una componente fondamentale delle decisioni di una società». Chifà ricerca è il driver dello sviluppo. E nell'area lombarda questo è stato capito molto bene. «Per un certo verso le eccellenze sono anche figlie della solida tradizione del mecenatismo e della sensibilità della finanza milanese. Sono sincero, senza la sensibilità di Enrico Cuccia io ora non sarei qui».

Ma il professore parla anche di un'etica del dovere sociale, tipicamente ambrosiana, che affonda le sue radici «in un cattolicesimo giansenista, non estra-

neo alla cultura protestante». Veronesi ci tiene anche a sottolineare come negli ultimi anni il volano decisivo sia stata la politica sanitaria delle Regione guidata da Roberto Formigoni. «Un sistema modello centrato su un rapporto strategico tra pubblico e privato. Dove viene premiato chi offre le migliori prestazioni all'interno di una competizione paritaria. A tutto favore della qualità della cura». L'Istituto europeo di oncologia verrà ampliato su un'area di 58 mila metri quadrati con un Day center, un servizio di post-ospedalizzazione, fisioterapia, ristoranti, asili nido, un residence per i familiari e il centro congressi. Una scommessa da 200 milioni di euro.

Gran parte di queste istituzioni sono private e no profit, ovvero mettono al centro della loro attività la ricerca e gli interessi del malato. «Ma senza finanziamenti la ricerca non è né libera né indipendente». Lo sottolinea Fede-

rico Caligaris Cappio, direttore scientifico del San Raffaele che da poco ha ottenuto dalla Banca europea degli investimenti un prestito di 160 milioni di euro per portare a compimento entro il 2008 il Dibit 2 su una superficie complessiva di 75 mila metri quadrati. La nuova struttura sorgerà a fianco del primo Dipartimento di ricerca della Fondazione San Raffaele e ospiterà aule, uffici e laboratori destinati a studi di medicina molecolare. Ci sarà spazio per altri 500 ricercatori. Il doppio degli attuali. C'è poi il progetto sul cancro, nel quale verrà messo in campo un investimento di oltre 100 milioni di euro per

la realizzazione di altri 35 mila metri quadrati. «Il filo rosso di ciò che sta accadendo a Milano — ragiona Caligaris Cappio — è il superamento di ogni confine e di ogni frontiera. Al centro della prospettiva c'è il mondo e non le solite e conosciute difficoltà del nostro sistema Paese. Non ci siamo fatti spaventare, ma abbiamo raccolto la sfida della competizione che in questo settore è fortissima». Così, in una logica imprenditoriale, si è puntato sulla collaborazione con le aziende e sul sostegno alla brevettazione.

Tra montagne di scatoloni pronte al trasloco, sui muri della stanza da dove fin dal 1963 Silvio Garattini dirige il Mario Negri rimangono solo i disegni del centro che sarà aperto fra quindici giorni. «Non sono un nostalgico, non mi attacco alle cose. Il mio lavoro è sempre rivolto con fiducia al futuro». Ma inevitabilmente il pensiero dello scienziato va dritto a una Milano che non c'è più e che sapeva progettarsi. «Siamo nati in un periodo fecondo della storia di questa città, non solo la ricerca cominciava a compiere i primi passi ma tutta la società. Era il tempo di Paolo Grassi con il suo Piccolo Teatro». «Oggi — ripete Garattini — c'è uno scarso aiuto di chi stabili-

sce le regole». In tutti questi anni il Mario Negri ha formato oltre 4 mila ricercatori (di cui 800 stranieri) concentrando le attività su malattie quali il morbo di Alzheimer, le metastasi tumorali e la conoscenza delle proteine. Con una sfida: la personalizzazione della terapia del malato per evitare l'inutile utilizzo dei farmaci e

le relative tossicità. «Tutto nacque dopo un viaggio negli Stati Uniti nel 1957. Rimasi annichito dalla distanza che ci separava da quel mondo. Lì apprezzai il lavoro delle fondazioni e imitai quel modello. Tornando, parlai con il mio amico Veronesi e decidemmo che dovevamo fare qualcosa per il nostro Paese». Il nuovo Mario Negri è costato 80 milioni di euro. Un investimento finanziato con la vendita della sede attuale, l'aiuto di fondazioni bancarie, di privati e di un mutuo acceso con la Bei. Saranno 45 mila metri quadrati di superficie con laboratori e servizi per l'elaborazione dei dati, residence, palestra e un asilo nido. «La ricerca è sempre più complessa e per competere ci vogliono spazio e strumentazione d'avanguardia» spiega ancora Garattini.

Un sistema, quello delle istituzioni private milanesi, che ha il suo cuore nell'Ifom (Istituto Firc di oncologia molecolare) dove, come nel centro di un distretto industriale, tutti i soggetti collaborano per raggiungere una massa critica adeguata. «Con l'avvento della genetica e delle nanotecnologie — riprende Umberto Veronesi — tutto è diventato più costoso ed impegnativo, così questa realtà sinergica è per molti versi un simbolo. Qui collaborano scienziati dello Ieo, del Mario Negri, del San Raffaele e dell'Istituto dei tumori. Un'altra traccia di una città che di fatto è ormai una delle capitali mondiali della ricerca biomedica». Con una certezza che è anche un auspicio: «Chi fa bene ricerca alla fine i soldi li trova».

**IL PRIMATO LOMBARDO**

Veronesi: una spinta decisiva è arrivata dalla politica sanitaria della Regione centrata su un rapporto strategico pubblico-privato

**La mappa della ricerca a Milano**



**Mario Negri**

Investimenti: 80 milioni

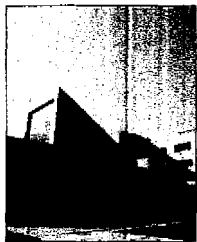
E' un istituto scientifico che opera nel campo della ricerca biomedica. Costituito nel 1961, ha iniziato le attività il 1° febbraio 1963. Fondatore e direttore è Silvio Garattini. I principali settori in cui è impegnato sono: oncologia, cardiologia, tossicologia, neurologia, malattie rare, terapia del dolore



**Carlo Besta**

Accordo di programma per nuova sede

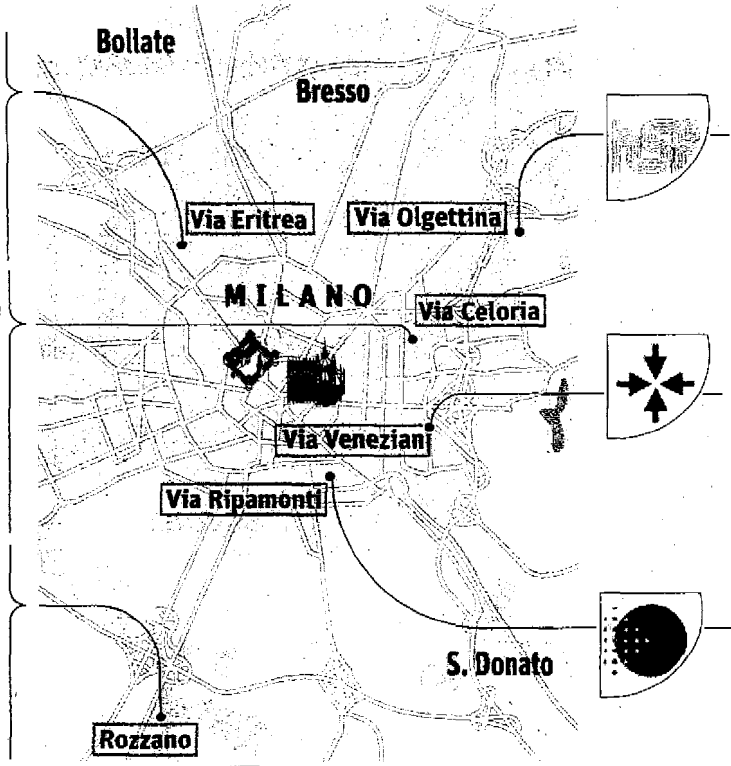
E' stato fondato dopo la prima Guerra Mondiale dal medico valtellinese Carlo Besta per curare "feriti cerebrali di guerra" e avviare attività scientifica. Oggi l'Istituto Nazionale Neurologico è un centro leader nelle neuroscienze. Presidente della Fondazione è Alessandro Moneta, direttore scientifico è Ferdinando Cornelio



**Humanitas**

Investimenti: 63 milioni

Inaugurato nel 1996, dal 2005 è riconosciuto dal Ministero della Salute come Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) nell'ambito gastroenterologico. Direttore scientifico è Alberto Mantovani



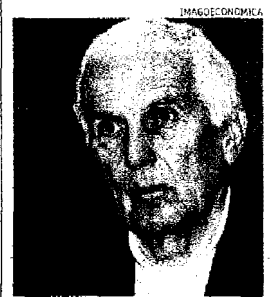
**I PROTAGONISTI**



Umberto Veronesi



Don Luigi Verzè



Silvio Garattini



**Fondazione San Raffaele**

Investimenti: 260 milioni

L'ospedale San Raffaele è un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico, nato nel 1971 per volontà di don Luigi Maria Verzè come parte della Fondazione Centro San Raffaele del Monte Tabor. Focus di ricerca: studio del diabete e biotecnologie mediche. La Fondazione San Raffaele è presente anche in diverse aree del mondo (l'AIPO ed ha un



**Istituto dei Tumori**

Accordo di programma per nuova sede

Fondato nel 1925 e inaugurato nel 1928, è stato riconosciuto Istituto a carattere scientifico nel 1939 e confermato tale nel 1981. Nell'atto di fondazione gli obiettivi sono stati così definiti: ricerca nel campo dei tumori; diagnosi e cura; informazione oncologica dei cittadini. Oltre 100 all'anno gli studi clinici. Il presidente è Carlo Borsani



**Istituto europeo di oncologia**

Investimenti: 200 milioni

Nato da un'idea di Umberto Veronesi ed inaugurato nel maggio 1994, è diventato un Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) nel gennaio 1996. Il Dipartimento di Oncologia Sperimentale è composto da dieci unità indipendenti, con progetti su tutto il ventaglio dell'oncologia